

E' ritornato a Matera dopo il 28 aprile fra l'indifferenza generale

Lo scacco di Colombo a 15 anni di in Lucania

Dal nostro corrispondente

MATERA, 15

« Se dopo il 28 aprile resterà un solo comunista che avrà votato per il PCI, sarà mia premura tornare in Basilicata, prenderlo per mano e portarlo nella valle del Basento a visitare le opere che si sono realizzate per la industrializzazione della regione: » con questa battuta che voleva essere umoristica, di « intimidazione psicologica » verso gli elettori, di sottovalutazione e minimizzazione delle forze comuniste, il ministro Colombo chiuse la campagna elettorale per la DC a Matera: un momento dopo i fanatici del suo partito lo portavano in processione fra con e bagli per le vie del centro della città dando luogo a una squallida carnevalata. Ma doveva essere la sua ultima soddisfazione. Ventiquattro ore dopo infatti Emilio Colombo, capofila della DC nella terra che gli ha dato i natali dalle popolazioni materane e potentine doveva ricevere con la sconfitta la sua più grande umiliazione. C'è di fatto che il voto del 28 aprile ha inserito Emilio Colombo e a un posto di primissimo piano nel cast dei leaders democristiani sconfitti.

Ecco alcuni dati: 23 mila preferenze in meno al nome di Colombo, mentre il suo partito nella circoscrizione di Potenza-Matera è andata indietro di 20 mila voti arretrando del 4,2 per cento rispetto alle elezioni politiche di cinque anni fa. Naturalmente a rendere più amara la pillola per Colombo e la DC c'è il peso del successo, netto e indiscutibile del PCI che ha guadagnato 10.500 voti, cioè il 4 per cento nei confronti delle elezioni del '58, aumentando la famiglia dei parlamentari da quattro a cinque.

Con questo poderoso passo in avanti del Partito comunista la Basilicata consolida il suo quinto posto nella gerarchia delle regioni rosse, in Italia scalfendo da una parte la politica bacchettona e paternalistica di Colombo, il trasformismo del suo partito, il ricatto delle promesse su cui la DC ha fatto per anni in questa campagna elettorale, e raccogliendo per altro verso intorno al PCI adesioni, consensi e voti di nuovi ceti sociali come è confermato dai voti dei due capoluoghi di provincia, Matera e Potenza, dall'arricchimento dello schieramento comunista nelle campagne, dalla crescita dei voti nei comuni dissanguati dalla emigrazione.

A Matera il balzo in avanti del PCI è del 6,56 per cento, con un aumento di 1264, segno evidente della scelta che il ceto medio e professionale, i giovani e le donne soprattutto, hanno fatto verso il nostro partito. Lo stesso ragionamento vale per i grossi comuni come Montescaglioso, Irsina, Tricarico, per i comuni montani che attualmente sono spopolati dalla emigrazione; qui il PCI ha guadagnato dai 4 al 6 per cento dei voti rispetto alle politiche del 1958, ha guadagnato fino al 10 per cento rispetto alle elezioni provinciali del novembre 1960, mentre all'aumento dei voti comunisti corrisponde un equivalente arretramento della DC. Nelle campagne, soprattutto nei comprensori della riforma fondiaria del Metapontino, il PCI ha guadagnato circa duemila voti, e ciò non può che essere attribuito all'adesione che assegnatori, contadini, coltivatori diretti hanno dato al PCI che proprio in queste zone è stato presente in prima persona durante le lotte dei contadini e dei coltivatori negli ultimi due anni per la riforma agraria generale, per il miglioramento dei patti agrari, per il risveglio dell'agricoltura e per altre rivendicazioni particolari.

Il bilancio del voto del 28 aprile e « la situazione politica in provincia alla luce dei risultati elettorali » sono stati i temi della discussione del Comitato Provinciale della DC che si è riunito a Matera sotto la presidenza dell'onorevole Emilio Colombo. A parte le solite frasi roboanti di democrazia e di libertà condite con una buona dose di nuovi impegni e di altre promesse, il ministro Colombo — la cui visita a Matera è ca-

Condanna a 15 anni di politica dc

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 15

A quindici giorni dalle elezioni, trascorsa ormai la fase delle passioni intense e delle emozioni violente, possiamo iniziare una analisi serena ed approfondita per stabilire le cause che con il voto del 28 aprile, hanno determinato una realtà politica nuova in provincia di Cosenza. La prima constatazione evidente che viene fuori dalle cifre è il clamoroso tracollo della D.C. scesa dai 164.747 voti del '58 ai 146.242 odierni, con una perdita secca di oltre 18.000 voti e con un calo in percentuale del 10,9.

Questo tracollo della DC e l'epilogo di 15 anni di politica fallimentare. Una politica che non ha mai sfiorato quelle profonde riforme di struttura di cui hanno bisogno i consenzini e tutte le popolazioni meridionali.

Non un dito è stato mosso per arginare, almeno in parte, l'esodo massiccio di migliaia di giovani, di lavoratori, costretti ad emigrare in terre lontane per trovare quel lavoro che qui è stato loro negato; anzi si è teorizzato sulla emigrazione cercando di dimostrare che dopo tutto essa è naturale e necessaria in una società moderna. Lo stesso Moro nel « famoso » convegno pre-elettorale « Sullo sviluppo del Mezzogiorno » tenutosi a Cosenza, ha detto che la emigra-

zione è una « pleora demografica » caratteristica del Sud ed in armonia con analoghi fenomeni che si riscontrano in altri Paesi europei come l'Inghilterra.

Il settore della Pubblica Istruzione è carente; l'analfabetismo impera ancora in vaste zone, nelle scuole mancano attrezzature di ogni tipo, dai banchi alle alle lavagne agli apparecchi scientifici, c'è una notevolissima deficienza di aule per cui esistono doppi, e tripli turni ovunque e specialmente negli Istituti Tecnici.

La tanto promessa industrializzazione, tirata sempre in ballo da Fanfani nei suoi numerosi viaggi in Calabria, è ancora un miraggio.

L'agricoltura è in crisi, disastrosa; sono rimasti a coltivare la terra solo vecchi, donne e bambini, naturalmente con i risultati che

Con una delibera del Consiglio comunale

Cosenza: municipalizzati i trasporti pubblici

E' formato in gran parte da giovani maestre

Costituito un Circolo dell'UDI a Foggia



Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 15

Si è costituito a Foggia il Circolo delle ragazze aderente all'U.D.I. provinciale, il cui gruppo dirigente è formato, in gran parte, da maestre, le quali — attraverso appunto il loro Circolo — si sono prefisse di « svolgere oltre che l'attività culturale, anche attività rivendicative della loro categoria, e per la difesa dei diritti della donna in Capitanata ».

Il Circolo delle ragazze di Foggia ha già portato avanti una buona attività educativa e formativa in direzione di tutte le ragazze della città, perché sia riconosciuto loro il diritto dell'inserimento nella società, senza discriminazione alcuna.

Tempo addietro un gruppo di queste maestre inoltrò un esposto al questuratore agli studi di Foggia e a tutte le autorità competenti per la soluzione del problema dell'impiego delle maestre nella scuola statale: si pensi che circa 3 mila maestre, riconosciute idonee all'insegnamento, si trovano nella seria difficoltà di avere una cattedra, o addirittura qualche supplenza.

Il problema delle maestre è un proble-

ma serio, sentito non solo dalle ragazze iscritte al Circolo, ma anche dall'intera cittadinanza. Il loro attivo inserimento nella vita pubblica significherebbe avviare a soluzione anche il problema delle aule con l'eliminazione dei doppi turni nelle scuole elementari. Per far ciò, occorre che le autorità preposte si decidano a costruire nuovi edifici scolastici nel Capoluogo e soprattutto nei rioni isolati e nelle limitrofe contrade di campagna. E' in questa direzione che si rende necessario l'intervento degli Enti locali, che sino ad oggi non hanno fatto nulla di concreto per rimuovere il delicato e spinoso problema dell'istruzione elementare.

Gli alunni che frequentano le elementari si contano a migliaia e tendono ad aumentare in virtù della scuola d'obbligo.

Di qui l'importanza che ha assunto a Foggia e nella Puglia intera la formazione del Circolo di ragazze dell'U.D.I. che rivendicano, da una parte la soluzione dei loro problemi immediati, e dall'altra la riforma democratica della scuola a tutti i livelli.

Roberto Consiglio

NELLA FOTO: Il gruppo dirigente del Circolo delle ragazze di Foggia.

Un servizio che una ditta privata teneva in condizioni disastrose - Favorevoli comunisti, socialisti e d.c.

COSENZA, 15.

Il Consiglio comunale ha approvato con procedura d'urgenza la municipalizzazione degli autoservizi S.A.S.C. di proprietà della ditta Aquino. Hanno votato a favore dell'importante provvedimento il gruppo comunista, quello socialista e quello democristiano. Il gruppo missino, di fronte alla giustizia del provvedimento non sapeva che pesci pigliare, con una trovata geniale ed evidentemente con l'intenzione di accattivarsi le simpatie dei dipendenti ASAC che numerosi affollavano il salone consiliare non solo approvava, ma addirittura proponeva la socializzazione della ditta stessa. Questa presa di posizione da parte del partito di destra, ha sorpreso un po' tutti, ma è stato solo un attimo poiché subito si è capito che la « trovata » missina non pone un motivo di interesse per i lavoratori, era dettata da un atteggiamento strumentale di voler « scavalcare » gli altri partiti.

Comunque essendo stata posta la socializzazione è stata ampiamente discussa, ma alla fine ci si è trovati d'accordo che questo problema ancora non si pone per un motivo di carattere pratico. La municipalizzazione non si fa per trarne dei profitti, ma unicamente per venire incontro alle esigenze della popolazione, per cui la nuova azienda almeno per i primi tempi, avrà un notevole deficit che dovrà essere colmato dalla cassa comune dei lavoratori.

Se oggi finalmente è stata attuata non è certo per la buona volontà degli amministratori, ma perché sono state le esigenze e i tempi ad imporre. Da oltre un anno a questa parte la ditta Aquino con autobus sgangherati e corse limitatissime rispetto alle reali esigenze (solo le corse che fruttavano molto erano numerose) non ha minimamente soddisfatto le esigenze di una città in continua espansione.

o. c.

Cosenza: una provincia agricola che importa prodotti dell'agricoltura

POTENZA: drammatica situazione ad Avigliano

Con l'occupazione realizzano il « sogno » di una casa decente



Dal nostro corrispondente

POTENZA, 15

Lecco: scrivono al prefetto poi occupano gli alloggi promessi

«Prima del crollo ci trasferiamo...»

Reggio Calabria: madre e figlia assalite da grossi topi nella loro « casa » mentre dormono

REGGIO CALABRIA, 15.

Una giovane donna, Vincenza Vitale, e la sua bambina, Rosaria, di otto anni, mentre dormivano in una vecchia baracca della « Caserma Borrace », sono state assalite da grossi topi e morsicate alle braccia ed ai piedi.

La madre e la figlia, accompagnate all'ospedale ancora in preda al terrore dai vicini accorri alle loro grida, sono state giudicate guaribili in 5 giorni.

Alla « Caserma Borrace » — un triste agglomerato in cui vivono ancora diverse decine di famiglie in condizioni di estremo disagio e di totale abbandono — tali episodi non sono del tutto nuovi; anzi accadono, tra l'indifferenza delle autorità comunali, troppo spesso.

Erano state « sistemate » in un edificio già dichiarato pericolante

GALLIPOLI, 15.

Ventotto famiglie (200 persone) hanno stamane occupato gli alloggi delle case per i senzatetto, costruite da circa 4 anni e non ancora assegnate. Si tratta delle famiglie allagate nell'edificio scolastico Santa Chiara, reso libero nel 1959 in seguito a ordinanza del commissario straordinario al Comune che dichiarò l'edificio pericolante. E' in questo edificio che le 28 famiglie erano state « sistemate » dal sindaco malgrado l'ordinanza che lo dichiarò pericolante, in attesa della assegnazione delle case minime.

Il terremoto della scorsa estate determinò un comprensibile panico tra gli alloggiati che hanno da allora moltiplicato le loro insistenze presso il sindaco e le altre autorità per essere tolti dall'edificio della morte — prima che avvenisse un disastro irreparabile. Fino ad oggi le loro richieste allarmanti avevano lasciato insensibili gli amministratori del Comune e così è maturata la determinazione di superare le lungaggini burocratiche con l'azione diretta.

In una lettera inviata giorni fa al prefetto le 28 famiglie, dopo aver ricordato le promesse fatte nella lunga attesa, hanno scritto: « prima del crollo ci trasferiremo dalle case malsane » e così oggi hanno fatto.

Lucania: nella zona di Melfi

Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Dal nostro corrispondente

MELFI, 15.

Sulla Lucania e in particolare sulla zona del Melfese, si è abbattuta una forte tempesta di vento, pioggia e grandine che ha distrutto le colture in intere zone. Particolarmente colpiti i vigneti, il grano, le olive. I danni ammontano a diverse centinaia di milioni di lire.

In due intere contrade, ad esempio, la Rendina e il Cerro, che si estendono su una superficie di oltre tre mila ettari di terreno e che fanno parte dei comuni di Lavello, Rapolla e Venosa, zone prevalentemente coltivate a grano, vigneto ed olivo, il raccolto è andato distrutto per oltre 90%.

Diecine di famiglie di con-

tinuati o piccoli proprietari sono stati colpiti duramente. Il maltempo continua ancora ad imperversare, minacciando nuovi temporali e grandine. L'Associazione dei Contadini del Melfese ha subito indetto assemblee di contadini e piccoli proprietari nei comuni interessati, per stabilire la quantità dei danni subiti e per rivendicare dal Governo immediati provvedimenti, intesi ad alleviare le condizioni dei danneggiati del maltempo.

I contadini chiedono all'unanimità al Governo, la erogazione di contributi finanziari, di credito a basso tasso d'interesse, nonché lo esonerano per alcuni anni dal pagamento di qualsiasi tassa.

Guerrino Croce

Con l'occupazione, da parte di una decina di donne dei loro figli, dei locali del « Centro servizi Ente di Riforma » nella frazione Frua di Avigliano, il progetto della casa nella nostra provincia è stato riproposto in termini drammatici.

Ancora una volta cioè, decine di famiglie nelle frazioni sono state costrette ad imporre un proprio diritto con l'occupazione « abusiva », non essendo più tollerabili le condizioni di inciviltà in cui gli « anni felici » della DC le avevano costrette a vivere: abitazioni come stalle, invase dall'acqua, senza pavimenti, sovraffollate (in sei persone in locali che non superano i 20 metri quadrati), da dividere persino con le bestie.

Della penosa situazione venuta a farsi nelle frazioni di Avigliano (dopo anni di « amministrazione » dc) si era reso interprete il nostro partito chiedendo al Prefetto (il quale in realtà aveva una situazione per essersi recato sul posto nel settembre del 1962) con un esposto firmato da 24 capifamiglia e che era stato passato dal consiglio comunale, il risultato che il nostro signore provinciale compagno Summa; in quella occasione vi furono le solite « assicurazioni » e promesse di intervento, ma il risultato che il nostro signore di Avigliano ha fin troppo chiaramente documentato.

Ma al di là del disinteresse dimostrato che si è avuto nei provinciali rimangono le colpe, le responsabilità di fondo della linea e della scelta politica della DC che ha permesso e voluto uno sviluppo edilizio nel solo capoluogo e all'insediamento del caos e della speculazione più sfrenata.

Del resto, lo stesso incremento edilizio che si è avuto nel dopoguerra a Potenza-Matera (dove però vivono ancora 7.000 cittadini nei « sassi ») non ha saputo risolvere, in tutto il territorio della Regione, i assillanti problemi della casa per la maggioranza delle categorie di inquilini, sia a causa dei criteri di costruzione delle case popolari (mancanza di riscaldamento, inefficiente funzionalità della abitazione) sia a causa dei gravosi prezzi di riscatto e dei fitti, per cui soltanto una minima parte di « privilegiati » è riuscita, con l'accensione di mutui e con debiti, a realizzare il « sogno » della casa.

Dal « Compendio di Statistica » del dicembre 1962, edito dall'ISTAT, si possono ricavare i seguenti, interessanti dati: L'incremento edilizio in provincia di Potenza è stato del 122 per cento; ma a Potenza città l'incremento è stato del 224 per cento; è quest'ultimo indice che fa alzare considerevolmente la media provinciale. Frattamente, si può affermare che l'incremento edilizio si è avuto quasi unicamente nel capoluogo, rimanendo allo « stato quo », ed anzi peggiorando, le condizioni antisociali e incivili delle abitazioni nelle campagne e nei comuni della provincia.

Il clamoroso gesto di protesta dei contadini di « Frua » ha portato ad un primo riconoscimento quando in serata si sono recati sul posto l'on. Grezzi ed il consigliere provinciale compagno Summa. Alla presenza del maggiore dei carabinieri inviato sul posto dal comando di Potenza, è stato deciso che le donne abbandonassero il centro di occupazione di riforma e che i loro problemi venissero discussi ai più presto in prefettura.

Senonché, stamane, nella frazione sono affluiti numerosi carabinieri che ne hanno « presidato » e pattugliato le strade.

Nella foto: case nelle campagne di Avigliano

Rodolfo Pecorella

LEGGETE Rinascita